

## Libri: Rosmini, l'utopia è minaccia per l'uomo

Scritto nel 1847, il "*Saggio sul comunismo e sul socialismo*" mette in evidenza il nucleo del pensiero rosminiano: la centralità della persona

DI MARCO TESTI

Questo "*Saggio sul comunismo e sul socialismo*", scritto nel 1847 su esortazione del cardinale Giovanni Soglia sotto forma di discorso, letto all'Accademia dei Risorgenti di Osimo e stampato due anni più tardi, rappresenta qualcosa di più di una datata analisi da parte cristiana del socialismo utopistico di Owen e di Fourier: è il tentativo di rimettere in gioco il cristianesimo stesso non come interlocutore del liberalismo e del socialismo, ma come matrice originaria della tendenza umana alla giustizia e alla filantropia, che saranno alla base anche del socialismo e del comunismo.

Nella sua introduzione Luigi Compagna mette in evidenza il carattere fondante di questo breve scritto, che è poi il nucleo di tutto il pensiero rosminiano: la centralità della persona che è «principio e fine dello Stato». Rosmini prende le mosse da una accezione totalizzante dell'esperienza umana, nella quale convergono aspirazione alla bellezza, segno della presenza del divino, e all'utilità sociale. È un passo importante, perché il pensatore di Rovereto sta dicendo che anche nella dimensione politica vi è traccia divina, in quanto Dio è presente nella «grandezza morale della materia». Rosmini si serve di questa concezione per attaccare i maestri del socialismo utopistico, come Saint-Simon, Fourier, Owen: le loro teorie, in cui Dio non trova posto, predicano un mondo perfetto ma in realtà preparano un universo totalitario in cui il libero arbitrio viene cancellato in nome della dittatura della maggioranza. «L'uomo non è una macchina», scrive Rosmini, e questo vuol dire che l'elemento da battere in breccia è il materialismo, che però in quei pensatori così idealisti rientra dalla finestra della riduzione della nuova società a bisogni esclusivamente materiali, e della loro assolutizzazione.

Rosmini attacca frontalmente i punti deboli del pensiero utopistico, proiettandolo sullo schermo della loro possibile realizzazione: che tipo di società sarebbe quella in cui tutto venisse organizzato dallo Stato e questo tutto rappresentasse un ritorno all'uomo ad animale bruto, unicamente teso alla riproduzione e ai bisogni più materiali? La tesi è che queste utopie non aiutano l'umanità, ma semmai contribuiscono a scavarle la fossa dell'animalità e della regressione al primitivo e all'indifferenziato. Al di là delle contingenze storiche, la riedizione di questo lavoro è tempestiva, in quanto consuona con il dibattito ideologico dell'Occidente di oggi, laddove la sfera del religioso viene relegata nell'assolutamente privato, mentre per Rosmini «la religiosa dottrina è parte principalissima, compimento, sanzione della morale, ed oggetto supremo della coscienza», e rappresenta perciò la base di ogni possibile giustizia. Non una forma di ingerenza del potere ecclesiale nel secolo, dunque, ma una irrinunciabile categoria umana.

A. ROSMINI, "*Saggio sul comunismo e sul socialismo*", Taletè edizioni, 57 pagine, 13,50 euro